

15 dicembre 2015

## Un nuovo schema per contrattare

*Tra la fine di novembre e il 9 dicembre si sono già svolti tre incontri delle segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil che si pongono l'obiettivo ambizioso e, nel medesimo tempo, assolutamente necessario, di definire un nuovo schema di relazioni industriali in un contesto in cui le medesime stanno toccando il punto più basso da molti decenni.*

*In parallelo, il perdurare della crisi economica, i dati di una ripresa inconsistente e di una disoccupazione che permane in tutta la sua gravità, dimostrano che l'idea dirigista di politiche industriali svincolate dalla partecipazione delle parti sociali non porta in alcun dove.*

*Da qui gli incontri e l'obiettivo di giungere a tempi rapidi alla definizione di un nuovo modello di confronto con le componenti imprenditoriali e lo stesso Governo che ragioni su un progetto condiviso di sviluppo, capace di incidere sui dati strutturali della crisi.*

*Nei primi due incontri si è ragionato di contrattazione sul doppio binario del contratto nazionale e della contrattazione integrativa. Vedendo nel contratto nazionale la funzione primaria di fonte normativa, di regolazione dei rapporti di lavoro e di autorità salariale per*

*la difesa e l'incremento del potere d'acquisto. Ma, allo stesso tempo, occorre rafforzare ed estendere, qualitativamente e quantitativamente la contrattazione di secondo livello, come strumento di tutela delle condizioni di lavoro ed anche di incremento e redistribuzione della produttività, investendo sui fattori di qualità dell'impresa e di sistema.*

*Nel terzo incontro si è affrontato il tema della partecipazione delle lavoratrici, dei lavoratori e delle loro rappresentanze ai processi di innovazione, sia all'interno dell'impresa che a livello settoriale e territoriale. In ciò realizzando un più stretto riferimento al dettato costituzionale che spinge a una contrattazione che investa prerogative direzionali di impresa e faccia della partecipazione un elemento della politica economica.*

*Il confronto prosegue, senza parentesi legate alle festività di fine anno, perché si pone l'obiettivo di definire una proposta organica in tempi brevi.*

*Di certo una riflessione e una messa a punto delle strategie sindacali è necessaria e il fatto che questo avvenga all'interno di un confronto unitario è la precondizione perché questo lavoro possa approdare a un esito positivo.*

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

### Sommario:

---

Grande vertenza sulle pensioni

---

In bicicletta contro i tagli

---

Made in Biella: tra barili e bidoni

---

**Il 17 dicembre attivi interregionali a Torino di Cgil, Cisl e Uil**

## **Si apre una grande vertenza sulle pensioni**

Occorre tutelare i trattamenti in essere e, allo stesso tempo, garantire il futuro del sistema

Dopo il presidio unitario regionale agli inizi di dicembre sui temi del lavoro e dell'occupazione, il 17 dicembre si riuniscono, sempre a Torino, gli attivi unitari dei delegati del Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Sardegna, Lombardia, Alto Adige, Trentino, Veneto e Friuli Venezia Giulia sul tema delle pensioni.

Con gli altri attivi che si riuniranno a Firenze e Bari, le confederazioni intendono rilanciare una grande vertenza con il Governo per

cambiare in profondità gli assetti pensionistici. Anzitutto correggendo il rapporto automatico tra età pensionabile e allungamento dell'attesa di vita che va ricalcolato sulla base di processi di invecchiamento assai diversi a seconda delle condizioni sociali. Altro capitolo da riaprire riguarda la flessibilità in uscita dal lavoro alla pensione, che non può non tenere conto degli effetti differenti che le tipologie di lavoro producono sulle condizioni

fisiche delle persone. Ed ancora occorre intervenire per tutelare il potere d'acquisto delle pensioni in essere, oggi non garantito, così come va affrontata la questione della copertura contributiva sui periodi di attività precarie e irregolari che caratterizzano il lavoro giovanile. Partendo dal concetto che il sistema regge se si rimette in equilibrio l'uscita pensionistica con l'entrata contributiva e si affronta quindi in termini adeguati la questione di po-

litiche attive per la ripresa economica, l'occupazione e la possibilità di un buon lavoro per i giovani e i disoccupati.

Come si vede, tutto tiene e deve tenere: dal lavoro alle pensioni; dai diritti negati al rilancio della contrattazione, con una capacità di visione chiaramente e decisamente alternativa a quelle che sono le strategie di austerità che tuttora caratterizzano le politiche di Governo in Italia e in Europa.

**Continua la mobilitazione per difendere la gratuità dei servizi**

## **In bicicletta contro i tagli ai patronati**

Anche la scorsa settimana ha visto in tutta Italia, nelle piccole e grandi città, come nella capitale la protesta di sindacati e patronati contro i nuovi tagli decisi dal Governo con la legge di stabilità. Protesta che ha portato in piazza anche a Biella Cgil, Cisl, Uil e Acli che hanno scelto la forma di un colorato giro in bicicletta per attrarre l'attenzione dei cittadini e distribuire materiali informativi.

I tagli, come è noto, sono di 28 milioni di euro che vanno

ad aggiungersi ai 35 già effettuati l'anno scorso.

Il Governo "informa" a modo suo e punta sulla disinformazione, contando che i tagli passino come un problema che riguarda il sindacato, guardandosi bene dal mettere in relazione i finanziamenti ai patronati con le prestazioni sociali dei medesimi che il Governo riconosce e che la pubblica amministrazione non è in grado di erogare. Così come si evita di dire che i patronati saranno costretti

a tariffare servizi prima gratuiti. Quindi il Governo può affermare di voler ridurre le tasse, mentre, in realtà, continua a scaricare nuovi costi su Comuni, Enti ed erogatori di servizi che stanno sui territori di cui si sta distruggendo il tessuto sociale.

Vale la pena di ricordare che sono oltre cento le tipologie di prestazioni fornite dai patronati, tra cui spiccano il calcolo e il controllo delle pensioni, la verifica dei contributi, la previdenza

complementare, i servizi collegati alla disoccupazione, alla regolarizzazione e all'impiego dei migranti, alla maternità e paternità, ai disabili, agli infortuni, alle consulenze medico-legali.

Un'attività imponente che, nel solo biellese, i patronati di Cgil, Cisl, Uil e Acli nel 2014 hanno sviluppato effettuando 28.750 inoltri ai vari Istituti per prestazioni di vario tipo, realizzando ai loro sportelli l'accesso di oltre 14 mila cittadini.

## **Accordo sul clima alla conferenza di Parigi**

Si è chiusa con un accordo la conferenza di Parigi su clima e ambiente. E' positivo l'accordo in sé che non era scontato, in particolare con le potenze di più recente industrializzazione, così come è positivo l'impegno comune di ridurre l'utilizzo dei carburanti tradizionali e investire sulle energie rinnovabili, con un fondo che aiuti i Paesi più in ritardo e in via di sviluppo.

Certamente importante l'intesa tra Obama e il premier cinese, per il peso che possono esercitare le due potenze economiche.

Decisamente meno positivo il quadro degli strumenti, dei percorsi, delle tempistiche, l'indeterminatezza degli

impegni su un'idea di sviluppo che insieme all'ambiente rispetti i diritti umani.

C'è chi afferma ottimisticamente che sta finendo "l'era dei combustibili fossili". Forse è più corretto dire che siamo in presenza del classico bicchiere che qualcuno può vedere come mezzo pieno e qualcun altro come mezzo vuoto.

Bisognerà aspettare la trascrizione operativa degli atti generali. Di certo, con il grado di inquinamento presente e il rischio di danni sempre più irreparabili, tutto consiglia un'azione decisa e una mobilitazione per riempire l'intero bicchiere di uno sviluppo finalmente compatibile.

## MADE IN BIELLA

### Tra barili e bidoni

*I barili del greggio e i bidoni del Governo. Così, sinteticamente, potremmo riassumere la situazione che vede, a partire dal 2014, una progressiva riduzione del costo di un barile di petrolio fino al suo dimezzamento, a cui corrisponde qualche centesimo di taglio quando il petrolio lo acquistiamo noi sotto forma di benzina, presso una qualunque pompa.*

*La spiegazione è semplicissima. Le "accise", vale a dire le tasse che si mette in tasca lo Stato, rappresentano più della metà del costo di un litro di benzina. E, poiché restano ferme e non hanno alcun rapporto con il costo del prodotto, più si riduce il prezzo del barile e più aumenta la quota di tasse in proporzione al consumo di un litro di benzina.*

*Questo Governo, che abolisce la tassa sulla prima casa, si inventa il regalo di un buono di 500 euro ai diciottenni per*

*"spese culturali" e non collega mai alcuna operazione al reddito dei destinatari, favorisce sempre chi ha di più. Su un elemento di consumo generale come i derivati da petrolio e, in particolare, la benzina, mostra una cecità pressoché totale.*

*Se poi andiamo a scorporare le "accise" e quindi gli "scopi" della tassa sul consumo di benzina, siamo alle comiche o, per meglio dire, alle tragicomiche considerano gli effetti delle stesse sul nostro portafoglio.*

*L'elenco delle destinazioni delle "accise" parte dall'imposto sulla guerra d'Abissinia del 1935 per arrivare alle missioni in Libano e Bosnia; poi c'è il*

*prelievo per la crisi di Suez (1956); infine le "accise" sui disastri infiniti del Belpaese (dall'alluvione di Firenze del 1966 a quelle più recenti in Liguria e Toscana; il crollo della diga sul Vajont del 1963; dal terremoto del Belice del 1968 al più recente sisma in Emilia). C'è anche qualche "accise" sensata, come quella che sostiene il trasporto pubblico.*

*Attenzione, però. Il nostro sistema è particolarmente ingordo e riusciamo a mettere la tassa sulla tassa. Infatti, sul valore delle "accise" si applica il prelievo dell'Iva, nella misura del 22%.*

*E così, ad occhio e croce, sul costo medio di 1,462 di un litro di benzina lo Stato si incamera, tra "accise" ed Iva, 0,992 centesimi: quasi un euro! Chissà se Renzi, bravissimo nel rottamare i diritti dei lavoratori, è capace di fare un po' di pulizia nelle tasse sui carburanti?*

## ...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

### Mobilità in deroga dopo Aspi o Naspi

Entro 60 giorni e non oltre dalla fine del trattamento dell'ASpI o della NASpI può essere richiesta la mobilità in deroga. I requisiti richiesti per la domanda sono: un'età non inferiore a 50 anni; la fruizione di una precedente Aspi o NASpI terminata dopo il 14 agosto 2015; la condizione di disoccupato; il possesso di 12 mesi di anzianità, di cui 6 di effettivo lavoro nell'azienda di provenienza; l'ubicazione nel territorio piemontese della sede di lavoro in cui il richiedente operava all'atto della cessazione del lavoro che ha dato origine al

trattamento Aspi o NASpI.

La mobilità in deroga non spetta ai titolari di mobilità, disoccupazione speciale edile, disoccupazione agricola. Informazione e servizi disponibili presso le sedi Inca Cgil.

### Inps poco attenta sulla violenza contro le donne

Tra le tante norme che non ci piacciono del "Jobs act" abbiamo invece apprezzato la norma che introduce la possibilità, per le donne vittime di violenza di genere che si fanno assistere da un centro antiviolenza o da un servizio sociale, di poter ottenere

un periodo di congedo dal lavoro per un massimo di tre mesi. Un periodo connesso a un percorso di protezione, con un congedo che riguarda lavoratrici pubbliche, private o collaboratrici coordinate e continuative e con il diritto a un'indennità corrispondente all'ultima retribuzione e relativa copertura contributiva.

Si potrebbe dire: fin qui tutto bene! Invece no, perché l'Inps, a sei mesi di distanza dall'approvazione della legge, non ha ancora pubblicato la circolare attuativa e non ha approntato la procedura telematica per poter consentire alle lavoratrici di fare la domanda di congedo e ricevere la relativa indennità. Una mancanza di sensibilità su cui abbiamo protestato.

